



DOCUMENTO POLITICO

L'VIII Congresso della Fisac CGIL di Genova, convocato il 4 marzo 2014 assume integralmente la relazione della Segretaria Generale.

Innanzitutto, il Congresso auspica che le divergenze, verificatesi in CGIL in parallelo allo svolgersi delle Assemblee di base in tema di validazione degli accordi sottoscritti possano risolversi nell'ambito della normale dialettica democratica che sempre dovrebbe caratterizzare l'operato della CGIL. Questo nell'ottica di valorizzare sempre di più la sintesi unitaria effettuata con il documento firmato da Susanna Camusso e da tutti i Segretari Generali di Categoria.

Sintesi unitaria resa più urgente dalla crisi, a proposito della quale è da sottolineare la necessità di stigmatizzare la responsabilità delle Banche sia per quanto riguarda il suo avvio, sia per lo scarso sostegno all'economia reale sacrificata alle proprie esigenze di profitto e capitalizzazione.

Certamente è necessario procedere ad una ristrutturazione del debito, come il Governatore della Banca d'Italia aveva già proposto nel 2011, e come è sempre accaduto nella storia recente dopo crisi economiche di questa portata o eventi bellici, così come può diventare opportuno ragionare sulla costituzione di Bad Bank.

Il problema è però il controllo dell'attività di quest'ultima, un controllo da parte di un organismo istituzionale, che non permetta il crearsi di quel circolo vizioso fra le banche che generano quegli attivi e chi li compra, li impacchetta e li vende, trasferendo allo shadow banking i rischi tipici del mestiere creditizio.

D'altronde, per il rilancio dell'economia reale è necessaria l'inversione delle politiche di austerità che in questi anni hanno caratterizzato tutta l'Eurozona, attraverso il dogma della soglia massima fra deficit e Pil al 3%, figlio di una dottrina che è stata ignorata da Obama e poi ripudiata persino dal Fondo Monetario Internazionale.

Di fronte a un capitalismo che, pure nella sua versione 'compassionevole', agisce per ridistribuire risorse solo tra chi ne ha poche e chi ne ha ancora meno - mettendo gli uni contro gli altri genitori e figli, giovani e anziani, nativi e immigrati - la CGIL deve avere il coraggio di rovesciare l'ordine del discorso, proponendo di condividere risorse e diritti, di modo che ciascuno ne abbia in misura

sufficiente e tutti insieme si abbia la forza per lottare e conquistarne ulteriori, in una prospettiva di giustizia sociale.

Così, ad esempio, nel perseguire la parità di diritti e di retribuzione a parità di lavoro, per chiudere l'epoca in cui nello stesso luogo ci si ritrova fianco a fianco a svolgere mansioni identiche in condizioni diverse, bisogna affrontare seriamente, in tempi politicamente utili, il tema di che linea adottare nei confronti delle proposte di "contratto unico".

Le politiche di austerità hanno contribuito ad aumentare a dismisura le disuguaglianze sociali, non solo da un punto di vista economico, ma anche culturale e più in generale di qualità e aspettativa di vita. frammentando oltremodo la coesione sociale e indebolendo il rapporto di forza fra lavoro e capitale a favore di quest'ultimo.

A questo proposito il documento presentato da ABI lo scorso 16 settembre forniva una plastica esemplificazione delle conseguenze di questo indebolimento, con la descrizione di un personale bancario obsoleto, resistente al cambiamento e avanzava le proposte per superare l'attuale momento congiunturale, quali lo svecchiamento del personale in questione, la necessità di andare a smantellare la contrattazione collettiva, di dividere la categoria, collegare il salario ai risultati commerciale.

Lo sciopero del 31 ottobre, indetto come risposta alla tracotanza dei banchieri, rimane un momento politico significativo per lo spostamento dei rapporti di forza tale da convincere ABI a firmare il positivo accordo del 20 Dicembre 2013.

Un punto di snodo, non solo per la partecipazione, ma anche per il significato politico che ha acquisito la vertenza, elevando la lotta dei lavoratori dalla mera rivendicazione salariale ad una contrapposizione fra banchieri e bancari, gli uni interessati solo ad aumentare la produttività e consistenza patrimoniale delle proprie banche, ignorando i problemi dell'economia reale, e gli altri impegnati per una banca che, attraverso l'osservanza delle normative e delle tutele collettive, ci potesse permettere di svolgere il nostro lavoro nel rispetto delle esigenze dei risparmiatori.

Il 31 ottobre a Genova, come in altre piazze italiane, il conseguente presidio ha dato visibilità alla nostra vertenza, anche in un'ottica confederale.

La vertenza continua: il congresso della Fisac di Genova ritiene che la piattaforma rivendicativa debba essere incentrata sulle tutele fondamentali, l'occupazione, l'area contrattuale, il salario e la contrattazione di secondo livello.

E' necessario porre particolare attenzione alle flessibilità dell'orario, poiché le nuove articolazioni, ampliate dallo scorso rinnovo contrattuale, hanno fallito il recupero di produttività atteso, causando pesanti ricadute sulla qualità della vita, in particolare delle donne, così come sta avvenendo in Intesa San Paolo con l'applicazione del progetto Banca Estesa.

Il Congresso giudica necessario che le politiche di genere, cui far riferimento nella stesura del nuovo CCNL come nella contrattazione di II livello, non siano legate solamente a part time e maternità, ma dovrebbero valorizzare le recenti conquiste sui congedi di paternità, limitare la discrezionalità negli avanzamenti di carriera, con l'obbligo per le aziende di predisporre strumenti di formazione che favoriscano pari opportunità, un regime degli orari di fatto più attento alle esigenze individuali che non a quelle aziendali.

Particolare attenzione dovrebbe essere posta sulla possibilità di variazione degli orari in caso di vittime di stalking.

In considerazione di quanto detto sopra, il Congresso valuta con soddisfazione l'accordo siglato il 20 dicembre 2013, che, oltre a togliere dal tavolo negoziale la minaccia della mancata ultrattività del CCNL, ha portato alla conferma delle prestazioni del Fondo di Sostegno al reddito, istituto che, per la prima volta, potrebbe essere utilizzato in Banca Carige, in seguito alla presentazione del piano industriale.

Nel panorama particolarmente colpito del territorio Ligure e Genovese, desta, infatti, grande preoccupazione la questione relativa alla Cassa di Risparmio di Genova e Imperia.

La Fisac ribadisce in merito di avere una sola preoccupazione: la sorte delle lavoratrici e dei lavoratori e le ricadute occupazionali che la ristrutturazione potrebbe provocare, non solo per i dipendenti del credito, ma anche per le ricadute che la crisi di una banca, da sempre punto di riferimento per l'economia ligure, potrebbe comportare per la sorte di chi lavora nelle aziende che insistono sul territorio e sulla regione.

Su questi argomenti continueremo a confrontarci, come sempre, con la Confederazione, sia a livello genovese che ligure.

Comprendendo le dinamiche di potere che si stanno dispiegando all'interno della Banca e della Fondazione, tutte mirate al consolidamento dei rispettivi poteri e pesi, proprio perché la partita in corso si svolge in un ambito che non prevede l'interesse collettivo, il Congresso condivide la preoccupazione espressa nella relazione e impegna il nuovo esecutivo a seguire con attenzione le vicende in atto, non sottovalutando le ricadute derivanti dall'incertezza del momento e dal procrastinarsi dei tempi, tenendo conto dell'impatto sulla perdita di fiducia della clientela e della crescente difficoltà a trovare un nuovo socio che rilanci la banca e con essa la presenza della stessa sul territorio e la salvaguardia dell'occupazione.

Per quanto riguarda il settore assicurativo, il Congresso individua come priorità:

- nell'ambito della fusione di UnipolSai, la concentrazione del ramo trasporti della nuova società in Siat, e un'attenta sorveglianza dei processi di cessione di asset all'Allianz;
- una migliore soluzione, rispetto a quanto fino ad oggi esplorato, per i 34 dipendenti rimasti alla Faro Assicurazioni.

Il Congresso invita altresì il nuovo Esecutivo a seguire con particolare attenzione le conseguenze che le riorganizzazioni dei primi due Gruppi Assicurativi italiani (Generali ed UnipolSai) avranno sulla rete delle Agenzie dell'Appalto Assicurativo.

Il Congresso ribadisce la necessità che la CGIL e la Fisac, ad ogni livello, individuino criteri di costituzione dei propri gruppi dirigenti e modalità di funzionamento tali da rafforzare le proprie identità, e perdere quelle caratteristiche di burocrazia che a volte impediscono un positivo rapporto con i lavoratori, i giovani, i disoccupati ed i precari.

La Fisac deve aprirsi, a partire dai felici esiti del lavoro con il Circolo Everard, verso il mondo giovanile che gravita intorno e nelle aziende, lavorando sul proprio modo di essere e di rapportarsi con l'esterno.

Il Congresso, in questo contesto, apprezza il rinnovamento generazionale e di genere descritto nella relazione, e impegna il nuovo gruppo dirigente a portare a compimento il processo già iniziato.